

Unità Sport

Nella giornata conclusiva degli «iridati» di ciclismo Bincoletto porta a casa una medaglia d'argento



MILANO — Come è ormai tradizione, anche quest'anno la Festa nazionale dell'«Unità» sarà arricchita da un importante programma di manifestazioni sportive. Già venerdì 7, dal Parco Arena Sempione prenderà il via la «Marciatona», una notturna non competitiva, che si svolgerà su un percorso di dieci chilometri. Il ritrovo è fissato per le ore 19 mentre la partenza sarà data alle ore 20. A tutti i partecipanti sarà offerta una medaglia ricordo della Festa dell'«Unità» mentre sono previsti altri numerosi premi.

Tanto sport, e vario alla Festa dell'«Unità»

La marcia si snoderà sul seguente percorso: via Legnaro, forò Bonaparte, via Dante, piazza Duomo, via Torino, via Correnti, via De Amleis, via Carducci, via Monti, via XX Settembre, viale Molino, viale Magenta, via Canova, via Melzi D'Eril, viale Elvezia, via Legnano. Le iscrizioni si ricevono presso la direzione del Festival, al Parco Arena. Dicevano dei premi. Eccone l'elenco: una coppa ai primi cinque arrivati; una coppa alla prima donna; una coppa al più giovane; una coppa al più anziano; una coppa ai 5 gruppi più numerosi.

di campioni nazionali, europei e mondiali delle diverse specialità. Ad arricchire la già densa giornata ci sarà ancora alle 21, una manifestazione internazionale di ginnastica artistica femminile, la quale parteciperanno atlete di Italia, URSS, Polonia, Ungheria e Bulgaria. Nella serata avranno conclusione anche le gare di tamburello con squadre di B e C. Sono previsti i seguenti incontri: ore 15, ANPI Sesto-Bergamo, per le squadre di C; ore 16,30, Mantova-Brescia, per le squadre di serie B. Sabato 15 settembre e domenica 16, giornata conclusiva della Festa nazionale dell'«Unità» troveranno svolgimento all'Arena gare di atletica leggera organizzate dalla FIDAL.

Ancora vecchi discorsi per un ciclismo che non vuole cambiare

AMSTERDAM — I sedici titoli mondiali sono assegnati, chi è contento e chi meno, chi dice ciao all'Olanda col petto in fuori e chi tenta di dimenticare con l'una o l'altra. Un filo di nostalgia corre fra i dirigenti perché è l'ora dei saluti e degli arrivederci fra un anno. I dirigenti sono accompagnati dalle mogli per le quali, in sede di congresso, hanno ottenuto un po' di pace, un po' di tempo per le vacanze, un po' di tempo per il lavoro. I problemi sono quelli ripetutamente sottolineati dal vostro cronista e la cui soluzione non è facile, ma nemmeno difficile. Bastano, per risolverli, competenza e volontà.

Sulla pagella mondiale 4ª l'Italia

La Bissoli, nella finale per il terzo posto, ha realizzato un tempo di assoluto valore internazionale sulla pista di Amsterdam

Dal nostro inviato.
AMSTERDAM — Un nome italiano si distingue nella domenica di Amsterdam, ed è quello di Pierangelo Bincoletto al quale il presidente Rodoni porge la medaglia d'argento della gara a punti. Così si torna a casa con un buon bilancio, con una medaglia d'oro, tre d'argento e due di bronzo calcolando tutto, cioè anche il trionfo di Giacomo sui strada. Avremo modo di esaminare meglio la pagella dei mondiali, di discutere aspetti positivi e aspetti negativi, e intanto come volevano le previsioni è l'Olanda che spicca, è un Paese con otto milioni di biciclette ai tre milioni di abitanti e mezzo di abitanti che vanta i migliori risultati, che è al primo posto con sei medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo. Poi la RDT, l'Unione Sovietica e quindi l'Italia. Siamo quarti, non è un caso di lamentarsi ma nemmeno di esaltarsi.

L'ultima giornata dei campionati ci ha dato un cielo grigio e minaccioso, una cornice uniforme. L'appuntamento era per il tocco di mezzogiorno e c'era in tutti il desiderio di far presto, il timore che la pioggia potesse intralciare il programma. Prima di entrare in cronaca di corsa vogliamo segnalare che una signora olandese da poco trentenne ha concluso la attività ciclistica dopo la conquista del titolo nella specialità dell'inseguimento. Si tratta di Keetie Hage maritata Van Oosten, una donna che, fra strada e pista, durante la sua carriera ha collezionato ben diciassette medaglie di cui cinque d'oro, sei d'argento e sei di bronzo.

«Perché ammette?», è stato chiesto alla signora Van Oosten. «Perché il marito reclama giustamente la mia presenza in famiglia, perché a lungo mi sono assentata, perché desidero un figlio», ha risposto la signora che, nella notte di sabato, aveva sconfitto in finale la connazionale Riemersma. Nella stessa riunione la padovana Luigina Bissoli era salita sul podio per ricevere la medaglia di bronzo e col rammarico di non essere andata oltre nonostante avesse ottenuto il miglior risultato della serata. Già, battendosi per la terza moneta con la canadese Strong, l'italiana realizzava 4'00"57 mentre nella finalissima la Van Oosten si imponeva con 4'00"58. Tramite Luigina (23 primavera e prossima al matrimonio) siamo dunque vicini al massimo alloro.

Vogliamo ricordare pure Giordano Turrini anche se il dipendente del Comune di Bologna si è fermato ai quarti. Turrini ha disputato diciassette campionati del mondo. Ha vinto e ha perso ed è ancora un eccellente propagandista della pista nonostante gli anni. È il miglior ciclista italiano tecnico, l'unico dotato di fantasia e di inventiva. Gli altri hanno potenza e basta. Gli altri non divertono. E gli altri non sono affaristi. Dove si sono affermati i francesi Cahard-Depine e dove sono scesi dal piedistallo i cecoslovacchi Vackar-Vyzamal (soltanto terzi), si deduce che misero è il bagaglio di Rosi-Finamore i quali si erano illusi per un paio di volate discrete. Più in là del quarto posto i due romani non sono però andati.

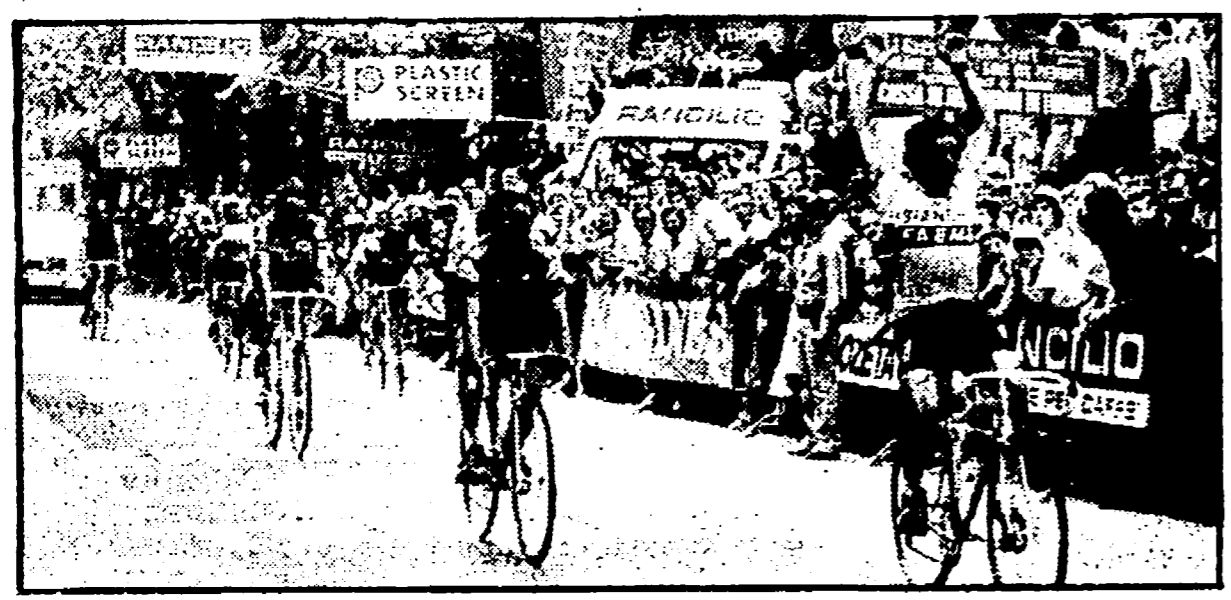
Il tacchino di ieri assegna il primo dei tre titoli ancora in palio al cecoslovacco Slama che, in un finale appassionante, precede il nostro Bincoletto nella competizione a punti. Terzo lo svizzero Freuler. È una gara da raccontare, vuoi perché l'italiano di Oderzo (Trieste) è medaglia d'argento, vuoi perché ha mancato di un soffio quella d'oro. La corsa misurava 50,33 chilometri (12 giri) e ogni tre caroselli i ventiquattro concorrenti incrociavano i ferri per la classifica che assegnava cinque punti al primo, tre al secondo, due al terzo e uno al quarto e con l'avvertimento che a metà cammino e alla fine il punteggio era doppio.

Bincoletto è stato sempre brillante e arguto (l'altro azzurro in campo) ha lavorato egregiamente per il compagno. Vincitore di tre volte, Bincoletto era terzo quindici giri dalla conclusione, secondo a dieci, e in testa a parità con Slama, quando suonava la campana. Il tabellone dà una situazione di 33 a 33: decisivo, quindi, l'ultimo sprint in cui Slama era terzo e l'italiano quinto.

Chiuso dall'inglese Doyle, impossibilitato a farsi luce, Bincoletto doveva accontentarsi del secondo riconoscimento. Il cecoslovacco di Brno (23 anni, un nasino diritto come la punta di un lapis e la necessità di portare gli occhiali) ottenne trentasette punti e una media oraria di 45,368, mentre Bincoletto rimaneva a quota 33. Un bel colpo, ad ogni modo, un argento da tenere a mente, un seguito a squadre per questo venisse.

La cerimonia della corsa a punti è sotto l'acqua e per un'oretta di riposo. Alla ripresa, ecco i professionisti della velocità impegnati nelle semifinali. Il tedesco Berkmann supera il giapponese Fujumaki dopo un «surplace» di 9' e 40" e Nakano (altro giapponese) ribadisce le sue antiche virtù di velocità a spese di Berkmann. Il terzo è Vaarten e cala il sipario.

Gino Sala
Nelle foto sopra il titolo. Da sinistra: i vincitori delle medaglie della velocità femminile. L'azzurro Bincoletto (a destra). Accanto: il giapponese Nakano s'è conformato campione della velocità maschile. Nella foto a destra: l'azzurro Bruno Vicino, qualificatosi al quarto posto negli stayer.



Un giovanissimo si è aggiudicato (assenti i big) il Giro del Piemonte a conclusione di una bella volata a sette sul traguardo di Novara

Panizza amaro: «Mi ha battuto Contini, il mio miglior allievo»

Il nostro servizio.
NOVARA — Un giovanissimo sugli sciudi alla 67ª edizione del Giro del Piemonte. Ha vinto Silvano Contini, 21enne di Lequio, il paese diventato famoso per le imprese sportive di Gigi Riva. Una vittoria meritata che nulla lascia al dubbio e molto concede all'applauso: il portatore della Bianchi è stato infatti molto bravo a saper cogliere l'attimo giusto per rientrare sulla fuga decisa da Baronechelli, molto saggio a non inseguire nel tratto in netto salita ed infine molto scaltro al traguardo finale di Novara.

Ma anche non riesce a capitarci. L'ultimo suo successo risale al novembre del '77 quando ancora dilettante si impose in una tappa del Giro del Piemonte. Il giorno dopo, da allora molta acqua è passata sotto i ponti e Contini, passato al professionismo in sordina, prepara lentamente il suo programma.

Cominciò ad impressionare al Giro d'Italia. Nelle corse che precedettero i Mondiali si dimostrò veramente fortissimo soprattutto in salita. Nel Molinaro ha avuto una leggera crisi. La bronchite mi ha ancora giocato un brutto scherzo. Poi, dopo essere scollinato, mi sono ripreso. Nel finale devo ringraziare molto il mio compagno di squadra Pozzo che mi ha dato una mano.

Piemonte è stata mullata dalla discesa del big: rifiorito precipitosamente in Olanda Jan Raas dopo la brutta figura di ieri l'altro nella Milano-Torino, anche i Giovanni Battaglin ha preferito scendere l'impegno di ieri rifiugiandosi tra le mura di casa ad iniziare una convalescenza quanto mai necessaria. Giuseppe Saronni ha migrato per altri e più remunerativi titoli mentre Francesco Moser, dopo la seconda a botola, subita ad Amsterdam, ha preferito al Molinaro l'acqua minerale di Fuggi.

Bilancio: solo 104 partenti. E' stata ancora una volta la terribile montagna novarese, ricco di insidie, che ha deciso la corsa. Fra la polvere e le nuvole che quasi si potevano toccare con un dito, è nata infatti la fuga decisiva. E non poteva che essere così. Soltanto i migliori in gara hanno resistito alla forsennata andatura fatta da Giacomo Panizza, Baronechelli, Eropanza, Beccia, il sorprendente Amadori, Pozzo e Contini.

Oggi via alle gare Universiadi: per Mennea ultima chance

Il velocista italiano tenterà di strappare a Borzov il record europeo dei 100

Dal nostro inviato.
CITTÀ DEL MESSICO — Se durava ancora un po', la partita di calcio Canada-Cuba l'avrebbero conclusa solo l'arbitro e i segugi. E' infatti accaduto che siano stati espulsi sei giocatori e l'allenatore cubano. Il match era dovuto per l'ammissione al secondo turno del torneo di calcio delle Universiadi.



ufficialmente dato il via ai giochi mondiali universitari (nonostante che il calcio abbia anticipato di parecchio le altre vicende sportive). La bella cerimonia dello stadio Olimpico era stata preceduta la sera precedente dalla Luna, a Teotihuacan, da una suggestiva cerimonia di apertura delle Universiadi. Nel primo tempo due espulsi: David McKenzie e Basilio Martinez. Motivo: animosità verbale dopo un fallo commesso dal cubano. A metà partita i canadesi conducevano 2-0. Quattro espulsi nella ripresa: Julio Hiral, Luis Rojas Rodriguez e Angel Horta Mora per azione violenta nei confronti degli avversari. Testato contro il direttore di gara. A due minuti dal termine l'arbitro l'uruguaiano Borzov, che è avvicinato all'allenatore cubano e con molta fermezza gli ha intimato di abbandonare il campo espulso pure lui. Faceva troppo chiasso. A fine partita a una breve domanda («Perché tanta severità?») il signor Borzov ha risposto con telegrafica chiarezza: «Meritava di essere espulso». Per la cronaca la partita è finita 4-0 e il Canada si è qualificato per il secondo turno. I canadesi in questo torneo si stanno comportando assai bene. Prima del largo successo contro Cuba hanno sconfitto la Libia (2-1) e pareggiato 0-0 con la fortissima Spagna. Terza una splendida cerimonia d'inaugurazione ha